



COMUNE DI CORIGLIANO-ROSSANO
Provincia di Cosenza
Via Barnaba Abenante, 35, cap 87064

COMMISSIONE STATUTO

VERBALE DEL 12.12.2020

L'anno 2020 del giorno 12 del mese di dicembre, in modalità telematica si è riunita, in modalità telematica, la Commissione per la formazione dello Statuto.

Presiede la seduta il Presidente **Maria Salimbeni**.

Sono presenti i consiglieri, collegati da remoto: Domenico Rotondo, Isabella Monaco, Achirópita Scorza, Rocco Gammetta, Vincenzo Scarcello, Gennaro Scorza, Mattia Salimbeni, Rosellina Madeo.

Partecipa ai lavori il Segretario Generale, dott. Paolo Lo Moro.

Il Presidente, **Maria SALIMBENI** apre i lavori della Commissione, ricordando ai consiglieri presenti che hanno ricevuto tutti i primi sei articoli. Si tratta, precisa, di una prima proposta che si presenta alla Commissione secondo l'indice delineato nella scorsa seduta. Si era parlato di un prologo, che avesse la valenza di un'introduzione allo Statuto, e dei primi sei articoli che attengono ai principi generali. Immagina, il Presidente, che tutti li abbiano già visionati. Per dare un metodo alla riunione, il Presidente procederebbe in questo modo. Intanto occorre capire se ci si ritrova in questo schema, sia dal punto di vista della forma che del contenuto. Per quanto riguarda il contenuto, occorre tenere conto che si è provato a considerare i contributi di quanti abbiano fatto pervenire note, osservazioni; ci sono persino indicazioni venute da persone non audite formalmente. Il Presidente precisa che ci sono, nel corpo del testo, anche pennellate che riguardano il Comitato scientifico che non ha fatto mancare il suo contributo sia per quanto riguarda il prologo – in cui c'è un riferimento preciso al ruolo che aveva svolto per la Commissione, in occasione dell'incontro al Patire, il prof. Crescenzo De Martino, perché c'è tutto il ragionamento su Santa Maria del Patire come elemento unificante dei due centri, almeno dal punto di vista identitario – fino al discorso dell'area vasta e del territorio visto come incrocio con tutti quelli che sono i nostri confini e non solo, che si richiama alle parole del prof. Mimmo Cersosimo. Così come nell'art. 1 ci sono dei riferimenti bibliografici che tengono conto – e questo è un riferimento che ha fatto in modo esplicito il prof. Amorosino – a quelli che sono i padri del Diritto costituzionale e soprattutto Giuseppe Ferrari a Costantino Mortati, uomini che hanno fatto grande l'Italia e che loro stessi hanno il privilegio di avere come concittadini. Giuseppe Ferrari, precisa, nacque a Rossano, così come Costantino Mortati a Corigliano Calabro. C'è ora la necessità di trovare uno stile di scrittura che sia il più possibile coerente, in modo che si abbia un linguaggio riconoscibile. Conclude, il Presidente, chiedendo se qualcuno voglia intervenire su alcuni punti, appuntare alcune situazioni, sottolineare alcuni passaggi. Altrimenti si procede con una lettura e si cerca di capire cosa c'è dentro al testo, cosa li convince e cosa no.

Interviene il consigliere **Gennaro SCORZA**, il quale chiede di fare una considerazione preliminare, prima di entrare nel merito degli articoli così come sono stati proposti. E chiarisce che nessuno ha mai posto ostacoli o fatto ostruzionismo riguardo all'iter dei lavori della Commissione. Crede che la fase che si sta per affrontare, quella della stesura dello Statuto, richieda una maggiore partecipazione da parte dei componenti della Commissione. Ritiene, quindi, che la loro partecipazione sia fondamentale. Non si può essere dei semplici notai e dare in questo modo il proprio contributo alla stesura dello Statuto. Ritiene che sia opportuno comprendere e capire meglio qual è il ruolo della Commissione nel seguito dei lavori. Si era parlato e proposto anche una sorta di sottocommissioni che avrebbero avuto il compito di redigere anche parti dello Statuto. E lui, onestamente, una virgola vorrebbe inserirla in questo Documento. Per queste ragioni il consigliere chiede di capire qual è l'iter che si vuole seguire, se c'è l'intenzione di voler rendere più partecipi i componenti della Commissione alla stesura dello Statuto. Si chiede, in particolare, se la stesura dello stesso vada affidata ad un'unica mano o a più mani. Vuole sapere chi è che ha redatto questi primi articoli, gli pare di capire che è stato il prof. Amorosino. Voleva portare all'attenzione dei componenti della Commissione questa mia esigenza: capire se tutti loro siano partecipi in prima persona nella stesura dello Statuto.

Interviene il consigliere **Mattia SALIMBENI**, il quale dichiara di avere una sua idea sull'iter dei lavori. Ritiene non essere opportuno frazionare i lavori della Commissione in gruppi di lavoro. Occorre guardare alla Commissione Statuto come un unico grande gruppo di lavoro. E il coinvolgimento di tutti i consiglieri comunali, in una dimensione paritaria nella maniera più assoluta va preservato. Anzi, sono proprio queste occasioni di confronto che si hanno, in via telematica o in presenza. Il contributo che i consiglieri possono dare alla stesura dello Statuto si materializza qui, oggi per esempio. Anche lui, aggiunge, avrebbe dei contributi da dare riguardo a questi primi articoli, che gli piacciono tantissimo, personalmente lo hanno quasi emozionato nel leggerli; e però ritiene che alcuni concetti possano essere espressi in forme diverse. La Commissione deve soltanto fare questo, creare più occasioni di confronto possibili, magari vedersi anche più di una volta a settimana, se necessario, e provare in questo modo a dare il proprio contributo come componenti della Commissione Statuto e facenti parte di un unico grande gruppo che si occupa della stesura totale dello Statuto, completa. Ribadisce di non essere dell'idea di frazionarla, non condivide il pensiero di Gennaro Scorza, anche se, per certi versi lo comprende; però sono solo undici unità e hanno creato una commissione per rendere più fluido il lavoro altrimenti l'avremmo portato in Consiglio. Ritiene che si debba mantenere questa impostazione – di undici consiglieri che si occupano di tutto, senza frazionare la Commissione – e aumentare le occasioni di confronto per dare un contributo reale.

Prende la parola il Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale precisa di aver detto che ognuno dei componenti del Comitato scientifico ha dato il suo contributo. Il 3 ottobre il prof. Amorosino aveva attenzionato come esistono nel nostro territorio, che per fortuna non è la periferia del mondo, personalità che hanno arricchito la storia del diritto italiano: nella persona di Mortati e del magistrato Giuseppe Ferrari, c'era la possibilità di fare un richiamo anche a loro. Questo è stato in qualche modo il ruolo che ha svolto il prof. Amorosino. Gli è stato chiesto di tradurre queste considerazioni in una norma affinché questi riferimenti facessero parte dei principi fondanti. La stessa cosa è avvenuta con Crescenzo De Martino, il quale ha fatto un convegno che era un approfondimento su alcuni temi in cui si è delineata in Santa Maria del Patire un elemento unificante tra le due comunità: dal punto di vista storico. Quindi questo contributo è trapassato in questo ragionamento. Il convegno e i primi incontri che si sono avuti con Cersosimo hanno registrato una sua sollecitazione nel considerare il Comune non come un'isola nel mare, ma come un territorio che ha necessità di essere aggregato: ecco perché dal suo contributo da quello che si conosce come comune che guarda all'esterno e che guarda all'area vasta sono stati ricavati questi articoli. Il Presidente chiarisce che il referente giuridico della Commissione è il Segretario Generale, il quale ha svolto questo ruolo di cucitura e,

per ovvie ragioni, si è relazionato con lei stessa e con Isabella Monaco in primis, perché in questi giorni complessi, in cui è difficile vedersi anche a due o a tre, non è stato possibile fare un ragionamento tutti insieme. Oggi si stanno valutando gli articoli: nessuno ha pretesa di esaustività. Si sta presentando un lavoro rispetto al quale ognuno deve metterci del suo. Il Presidente precisa che se non va bene il prologo, o il terzo articolo, ci si può ragionare fino a sera, né tanto meno questa può essere la sede per licenziare per alzata di mano e con un voto degli articoli, perché quando si avrà tutto il canovaccio dello Statuto sarà possibile fare un lavoro puntuale, anche di “scarnificazione delle parole”, perché dal suo punto di vista la Commissione deve costruire uno Statuto che non sia ricco di parole che già “domani mattina” possano cambiare senso o valore. Occorre che lo Statuto che si licenzierà abbia un valore anche per i prossimi anni e che di conseguenza si possono ridurre oltre che inserire altri elementi alla prima stesura proposta, sulla quale ragionare. Il Presidente osserva poi come statuti comunali siano vecchi, anche se sono stati modificati a seconda della bisogna perché sono cambiate le norme. Loro hanno, invece, la possibilità di fare uno Statuto nuovo, ad esempio con un riferimento ai beni comuni nella nuova accezione entrata nel patrimonio di tutti. Realisticamente, osserva, oggi non si ha la possibilità di sedersi a un tavolo tutti quanti, se non si trova un modo alternativo alla videoconferenza appare preferibile confrontarsi col Segretario, che è il loro garante. Sesi verrà fuori dalla “zona gialla”, tra qualche settimana, saranno nelle condizioni di stare assieme attorno ad un tavolo; lei si augura che questa cosa possa avvenire. Nessuno vuole imporre niente a nessuno, conclude. Le pare di vedere in questi articoli delle bellissime novità rispetto ad altri Statuti, essendoci molti connotati personalistici della loro comunità. Puntualizza che qualora ci fosse un altro modo per incontrarsi lei sarei la prima a dire: “facciamolo”. E anche quando s’interloquisce con il Segretario Generale il Presidente assicura che non è facile, perché un conto è guardarsi negli occhi e scarnificare le parole, un conto è farlo banalmente su un foglio vuoto. Quindi, dopo aver invitato i presenti a stare nel merito delle questioni, chiede loro se il preambolo fosse come se lo aspettassero.

Interviene nuovamente il consigliere **Gennaro SCORZA**, il quale chiarisce al Presidente che la sua non fosse, in questa fase, una questione di metodo, chiedendo lui semplicemente se la stesura materiale dello statuto competesse o meno anche ai componenti della Commissione. Crede che sia opportuno sapere chi manualmente ha redatto lo Statuto in modo che si possa comprendere anche chi è il loro interlocutore. Lungi da lui fare delle valutazioni sullo stile della scrittura, perché ognuno ha una propria sensibilità, ha un modo di esprimere i concetti in maniera più o meno condivisibile; non crede, il consigliere, che la forma debba essere il loro obiettivo principale. Lui chiedeva se Gennaro Scorza, quale componente della Commissione, potrà mettere materialmente mano in un articolo dello Statuto. Punto. Questo era quello che voleva sapere.

Interviene la consigliera **Isabella MONACO**, la quale, senza alcuno spirito di polemica nei confronti del collega Scorza, dice di non aver capito che cosa voglia dire, nel senso che non viene imposto nulla, si apre una discussione, si discute su quelli che sono i primi sei articoli. Le pare che il modus operandi sia come avevano deciso di lavorare, considerate le modalità che sono già di per sé difficili - problemi di collegamento, ecc. -; si sta cercando di ottimizzare al massimo i tempi. Quindi, come si era detto nella precedente seduta di commissione, si è solo avviata una discussione sui primi sei articoli. Non riesce a capire quello che è il fine del discorso aperto dal collega.

Interviene la consigliera **Titti SCORZA**, la quale rispetto alla discussione che si sta svolgendo reputa esserci o un difetto di comprensione da parte della minoranza rispetto alle regole istituzionali o probabilmente una mancata conoscenza di quelli che sono gli step per addivenire alla redazione di regolamenti e statuti in genere nelle pubbliche amministrazioni. Nella delibera di istituzione della Commissione Statuto, chiarisce la consigliera, è espressamente stabilito che tra i contributi d’apporto alla redazione dello Statuto c’è quello

del Comitato Scientifico nonché quello del Segretario comunale. Quando si portano all'attenzione della Commissione regolamenti o Statuto c'è un lavoro preliminare, propedeutico dell'ufficio, che in questo caso fa capo al Segretario comunale. Ovviamente con la delibera che siamo andati a votare all'unanimità in Consiglio comunale c'è l'apporto del Segretario comunale. Si porta e si è da sempre portato all'attenzione delle Commissioni, aggiunge la consigliera, un testo preparato da parte di questi soggetti redigenti, dopo di che la discussione avviene all'interno della Commissione. E conclude dicendo che loro stamattina cosa sono venuti a fare se non ad integrare, attraverso il contributo di ognuno, i primi sei articoli dello Statuto? Quindi dice, rivolta alla minoranza, che questo è il momento in cui avviene il completamento, la riscrittura, l'emendamento, sottolineando che è così che si lavora istituzionalmente. Essendo questo il momento in cui arriva la necessità di integrare e di apportare i suggerimenti e i contributi di emendamento al testo che probabilmente potrà essere rivisto fino a quando non ci sarà tutto il testo con tutti gli articoli. E' questo, chiosa la consigliera, il momento in cui si scrive lo Statuto e quindi lei adesso si aspetta le proposte da parte di tutti i componenti della Commissione.

Interviene il consigliere **Aldo ZAGARESE**, il quale dichiara di non accettare sinceramente queste forme di censura da parte dell'amica Titti Scorza. Sono una forma di richiamo, sotto forma anche di insegnamento di quelle che sono le regole, anche di studio e di attenzione a quelli che sono i dettami che dovrebbero disciplinare le Commissioni in generale e questa in particolare. Lui personalmente stava ascoltando e stava partecipando per dare il suo contributo. Comprende anche ciò che ha manifestato, sotto forma di perplessità, il consigliere Scorza Gennaro, il quale voleva semplicemente comprendere chi in questo momento stia dandoci il contributo materiale, proponendo all'attenzione della Commissione questa ipotesi dei primi sei articoli. Detto ciò, il consigliere pensa che questa Commissione, al di là delle mere componenti di maggioranza e opposizione, debba avere il fine di redigere lo Statuto della città in tempi ragionevoli. Ritiene quindi che loro tutti dovrebbero con grande senso di responsabilità iniziare realmente a mandare avanti i lavori di questa Commissione. Al contempo esprime il suo apprezzamento per chi ha redatto questi articoli, avendo fatto un gran lavoro; quindi occorre ringraziare chi ha proposto alla loro attenzione i primi sei articoli. Questa è la sua considerazione. Detto ciò si può aprire, ma pensa che vada chiusa celermente, la discussione su chi abbia proposto realmente questi sei articoli. Sinceramente, conclude, c'è un Comitato scientifico, c'è un Segretario che sta dando una grande mano; quindi ritiene che il lavoro fatto sia frutto per lo meno anche del lavoro di queste figure. Ciò detto, il consigliere ritiene che ciascuno di loro ognuno possa fornire delle osservazioni, delle critiche, degli apprezzamenti su questi che sono i primi sei articoli. Altrimenti sarà uno Statuto che probabilmente non troverà mai compimento, se ci si sofferma troppo su aspetti marginali. E il fallimento di questa Commissione sarebbe il fallimento del Presidente, del Vicepresidente, ma ritiene anche il fallimento di tutti i componenti della Commissione.

Prende la parola il Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale ritiene di rendere produttiva la seduta, passando all'esame dei primi sei articoli, tenendo presente che il Segretario Generale è la persona a cui si dovrà far riferimento. Puntualizza, tra l'altro, una cosa banalissima: si è andata a guardare persino i lavori delle Commissioni parlamentari e quando si arrivano davanti a queste commissioni c'è sempre un testo che veniva portato all'attenzione, frutto del lavoro, in qualche modo, persino del relatore. Nel caso di questa seduta, il Segretario comunale si pone come il punto nevralgico di questo ragionamento, garante di tutti anche rispetto al fatto che le cose che si scrivono siano fatte per bene. Il Presidente vorrebbe entrare nel merito perché vorrebbe capire intanto se si sia d'accordo che lo Statuto debba avere un preambolo. Il Segretario lo aveva proposto nello schema di indice. Il senso di un preambolo dovrebbe essere quello di riassumere brevemente come nasce questo Comune, quindi il senso della fusione che è raccolto nel primissimo articolo, in cui, in modo lapidario, si riassume quella che è stata l'istituzione del nuovo Comune. Dopodiché c'è un riferimento preciso a un luogo fisico, che è Santa Maria del Patire, che per ragioni

storiche che sono state ampiamente spiegate nel corso dell'incontro-convegno; Santa Maria del Patire diventa il luogo fisico in cui le due comunità, di Corigliano Calabro e di Rossano, si mettono assieme. Questo non da oggi, ma da un passato lunghissimo. Per cui il Presidente chiede intanto se un preambolo di questo tipo appare utile, interessante, anche per come è scritto

Interviene il consigliere **Mattia SALIMBENI**, il quale crede che sul preambolo non si debba andare a tagliare nulla, perché è già abbastanza sintetico e lo si può lasciare così com'è.

Interviene nuovamente il Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale passa ai principi generali. Ed osserva che il termine "ente esponenziale" per gli avvocati presenti in Commissione dovrebbe essere familiare perché fu coniato da Massimo Severo Giannini, frutto dell'inventiva e della creatività di questo maestro del diritto. "Rappresentativo della comunità locale" è, invece, un riferimento a Giuseppe Ferrari, grande magistrato, nato a Rossano nel 1912, il quale nel testo istituzionale di diritto pubblico utilizza questo termine; per cui questa locuzione riportata nel testo dello Statuto vuole essere un omaggio a questo grande rossanese. E quindi, prosegue il Presidente, c'è una sintesi in questo senso nel primo articolo, in cui si definisce il Comune e si definisce lo Statuto comunale secondo l'autonomia che gli viene riconosciuta come fondamento dell'autodeterminazione politico-amministrativa in funzione della qualità della vita dei cittadini e delle persone che risiedono nel suo territorio. Quindi lo stesso Presidente sottolinea come nei principi generali si faccia un esplicito riferimento alla scelta popolare che ha portato alla costituzione del nuovo comune come elemento di fortificazione: come dire che c'è un'espressione popolare, un discorso di partecipazione democratica che ha condotto alla nascita del nuovo ente. Ritene che qualche discussione si possa sviluppare intorno all'art. 2. Si è detto che gli emblemi comunali saranno redatti successivamente, previo il lavoro che dovrà fare l'esecutivo, ossia di stabilire, con un atto di indirizzo, un avviso pubblico in cui singoli o associati si facciano ideatori di questi nuovi emblemi. Per non condizionare la redazione dello statuto con i tempi per la creazione materiale di questi emblemi si è pensato appunto di rinviare ad una seconda fase l'esplicitazione di quello che sarà l'esito della selezione che verrà. Al riguardo, precisa, esistono due ordini di problemi. Il primo consiste nel fatto che non sono pervenute ancora risposte da parte del Ministero dell'interno per capire se Corigliano-Rossano possa già utilizzare il termine città. E questo naturalmente condiziona non poco anche la redazione degli stemmi. Ecco perché questo articolo prevede un riferimento preciso al fatto che la giunta comunale promuova forme di partecipazione dei cittadini e che quindi nelle more noi si utilizzerà, come sta avvenendo adesso, la sovrapposizione degli stemmi e delle bandiere dei due comuni originari. Questo perché solo successivamente, quando ci sarà il nuovo stemma e il gonfalone con un previo passaggio in consiglio comunale, si potranno adottare. Non si vuole insomma condizionare la redazione dello Statuto alla scelta dello stemma e del gonfalone che potrebbero portare a tempi più lunghi che dipendono solo dall'iter amministrativo.

Interviene il consigliere **Aldo ZAGARESE**, il quale osserva di dubitare se sia il caso di mettere questa formulazione interlocutoria sugli emblemi araldici nello Statuto comunale. Una volta portato a compimento il lavoro sugli emblemi questo diventa superfluo".

Prende la parola il Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale precisa, sul punto, che qualora dovessero coincidere i tempi e si è prossimi all'approvazione dello Statuto e al contempo all'approvazione dello stemma e del gonfalone, in questo caso questi ultimi saranno trasfusi nello Statuto. E' una discussione che al momento non si può affrontare, rimane come ragionamento appeso, perché comunque nei primi articoli dello Statuto non si può non parlare degli emblemi araldici. Stesso discorso per la sede del Comune. La legge regionale istitutiva del nuovo ente, che non può vincolare l'autonomia statutaria (non essendo legge primaria), individua in una zona ben precisa del nostro territorio la costituzione di una cittadella e

verosimilmente anche di una sede. Ora, precisa il Presidente, tutto questo discorso sulla cittadella e quant'altro è un discorso da qui a venire, nel senso che al momento non esiste nulla. E non perché ci sia una volontà della maggioranza nel non realizzarla, perché al momento anche negli strumenti di pianificazione l'area non è sufficientemente delineata. Esiste, ribadisce il Presidente, anche un contenzioso rispetto ad alcuni manufatti; che esiste un'area che si andrà a definire meglio, anche ci si occuperà del PSA per esempio, perché si dovrà capire che cosa è variato e che cosa si potrà inserire in termini di capacità di occupazione. Ma proprio in ragione di una discussione che è abbastanza complicata e ampia, si è ritenuto di mettere come sede provvisoria quella di palazzo Bianchi, ubicata in Piazza del Popolo. E questo venendo incontro anche alle diverse sollecitazioni e alle diverse sensibilità rispetto al tema della sede, perché è noto che per molti in qualche modo la soluzione ideale per la città nuova è l'individuazione di un'area baricentrica. Ecco perché, conclude il Presidente, c'è il tentativo di venire incontro alle sensibilità di tutti un riferimento alla sede, che è quella attuale di palazzo Bianchi, che esiste, perché non si potrebbe individuare una sede che fisicamente non c'è. Non c'è un manufatto, non c'è un luogo. Anche perché la sede diventa la sede giuridica dell'ente.

Interviene il consigliere **Aldo ZAGARESE**, il quale ritiene che questo sia il punto che possa maggiormente suscitare riflessioni, discussioni, anche qualche polemica. Bisogna stare attenti proprio in questo punto a non scivolare in errore e non dare l'opportunità di agevolare discussioni che possano minare innanzi tutto le sensibilità dell'ex comune di Corigliano o dell'ex comune di Rossano. Il consigliere pensa che questo sia un punto spiegato benissimo sotto il profilo giuridico dal Presidente, perché sostanzialmente la sede provvisoria è la sede giuridica che in questo momento già è istituita presso il Palazzo Bianchi. Se si riuscisse a gestire la discussione sul punto, ma precisando che la sede è provvisoriamente quella di palazzo Bianchi, anche spiegando le ragioni per le quali oggi è così. C'è molto anche di politico in questo punto, a giudizio del consigliere; per quanto possa sembrare riduttivo, la discussione potrebbe anche essere affrontata sotto il profilo politico. Ritiene che questo sia un punto anche per legittimare il lavoro di questa Commissione ed è necessario che sia discusso; probabilmente è necessario anche coinvolgere chi non c'è in questa seduta. Pensa che la soluzione giuridica sia quella che è già riportata nell'art. 3. Non vi possono essere deroghe o interpretazioni diverse. La soluzione è già questa, però ritiene che la legittimazione di questa Commissione anche nel proporre questo punto possa migliorare, rafforzare il lavoro di questa Commissione. Per evitare che ci possano essere proprio domani discussioni o polemiche. E' stato fatto qualcosa quando in effetti andava discusso.

Interviene il consigliere **MATTIA SALIMBENI**, il quale guarda all'art. 3 anche come un'apertura nei confronti di una parte di comunità politica che in qualche modo perora la causa della Cittadella unica ad Insiti; però proprio perché è un ragionamento molto tecnico e che non può prescindere anche da una visione analitica del Piano Strutturale Associato, mettere quella che è la scelta della maggioranza – quella che noi abbiamo messo anche nelle nostre Linee programmatiche, di stabilire la sede a Palazzo Bianchi – in una dimensione di provvisorietà apre a questa possibilità. Sottolinea come sia il Consiglio comunale che la Commissione siano aule di discussione e di persuasione, quindi chiede di valutare anche l'idea di discutere sulla sede comunale da mettere in alternativa a Palazzo Bianchi o nello stesso Palazzo Bianchi o in una sede baricentrica. Si tratta, però, di un discorso molto tecnico e, anche per un'esigenza di tempi, bisogna rimandare ad una discussione consiliare che sancisca con una delibera del Consiglio lo stemma, il Gonfalone ed anche la sede definitiva. Questo va detto chiaramente, a giudizio del consigliere, perché non si sono sentiti neanche di calcificare la posizione della maggioranza. E quindi auspica davvero l'apertura di una discussione sincera ed attenta nel merito.

Interviene il consigliere **Gennaro SCORZA**, il quale si associa alla richiesta del consigliere Zagarese e ritiene sia una considerazione da accogliere e da valutare in maniera più approfondita unitamente a quelli che oggi magari sono assenti. Si riserva di ritornare sulla questione perché reputa sia importante condividerla con il resto della Commissione.

Prende la parola il Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale ribadisce che oggi non si approvano per alzata di mano i primi sei articoli, non c'è nessuna intenzione di ragionare per maggioranze precostituite. E' chiaro, precisa, che uno sforzo ci deve essere a scrivere, perché se non da dove si parte? Rispetto reciproco significa che si ragiona fino allo sfinimento pur di trovare nell'interesse comune soluzioni che servano, convincano tutti; perché lo sforzo più importante in queste ore è salvaguardare l'idea della città comune, di una città che si fonda.

Interviene il consigliere **Aldo ZAGARESE**, il quale precisa che il lavoro che è stato fatto in un'ora con serietà e senso di responsabilità non è cosa da poco. Sono stati affrontati già articoli importanti per lo Statuto, si è avviato il lavoro: questo è lo spirito che deve contraddistinguere i lavori di questa Commissione. Che sul punto relativo alla sede si possa approfondire un domani la discussione pensa che sia cosa meritevole d'apprezzamento.

Prende la parola il Presidente **Maria SALIMBENI**, la quale chiede che non diventi la discussione in Commissione lo spunto per il lancio di comunicati stampa in cui si dà addosso, visto che c'è una parte che la pensa in un modo e una parte che la pensa in un altro. In questa riunione non è previsto lo streaming, ci deve essere la possibilità da parte di tutti di ragionare sulle cose e di trovare la via giusta per tutti, senza la possibilità che qualcuno si senta esautorato di pezzi di ragionamento. E' giusto che ci sia in questo lavoro l'apporto di tutti.

Interviene la consigliera **Titti SCORZA**, la quale voleva fare una proposta in aggiunta all'art. 2, comma 3. Alla sede crede vada aggiunto "Legale" provvisoria del comune ... Aggiungerebbe "mentre il Consiglio Comunale provvisoriamente si riunirà nella sede di Piazza SS. Anargiri". Questa è una proposta che la consigliera pone all'attenzione della Commissione.

Prende la parola il Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale precisa che a proposito della sede del Consiglio comunale, che non tutti gli Statuti prevedono, sarà oggetto di discussione quando si andrà a parlare degli organi di governo del Comune, e quindi del Consiglio comunale. Ecco perché qui non è il luogo dove inserire questa dicitura. Il Presidente poi passa a sollecitare anche su un'altra questione che non è di poco conto. Ci sono i valori identitari e poi i principi dell'azione amministrativa che deve naturalmente adeguarsi a questi principi; per cui naturalmente vengono individuate tutte le cose verso cui s'informa l'azione amministrativa – e quindi l'efficienza, l'economicità, la trasparenza, la non discriminazione, la partecipazione dei cittadini -. Se si legge l'art. 6, c'è un altro dato, anch'esso messo in giallo proprio perché questa è una scelta politica non da poco conto. Si riferisce, il Presidente, in particolare al comma 2 dell'art. 6: "Amministrare per programmi". Sottolinea che il quadro di riferimento dell'azione di governo sono le Linee programmatiche. Il TUEL impone che, fatto l'esecutivo, dopo un certo numero di giorni, il sindaco porti al Consiglio quelle che sono le sue Linee di Mandato, che vanno votate. Nello statuto del Comune di Corigliano Calabro, che al momento si applica, sono previsti novanta giorni per portare in Consiglio le Linee programmatiche. In questa proposta, invece, si parla di 60 gg. Il Presidente invita a valutare se sessanta giorni sono un po' troppo stretti. Questo perché, indipendentemente da quello che è il programma elettorale, che è vago di solito, è scritto che sono declinate nel Piano strategico che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale. Anche questa è una scelta statutaria. Passa la parola al Segretario Generale che la esplicita meglio, perché anche questo deve essere un elemento di riflessione da parte della Commissione.

Interviene il Segretario Generale, **dott. Paolo LO MORO** il quale chiarisce che il secondo comma lascia inalterati i 90 giorni dalla nomina della Giunta: per quanto riguarda la discussione e l'approvazione delle linee programmatiche. I successivi 90 giorni, viceversa, convogliano le linee programmatiche in quello che qui è definito Piano strategico – lo Statuto utilizza dei termini flessibili per evitare di cristallizzare degli istituti che possano modificarsi nel tempo –, oggi è il DUP, perché le linee programmatiche rappresentano il contenuto della sezione strategica del DUP. Quindi la dinamica che in questo secondo comma è prefigurata prevede nomina della Giunta (ci si riferisce alla prima seduta del Consiglio neo eletto), quindi 90 giorni per la presentazione delle Linee programmatiche di governo; entro sessanta giorni è prevista l'approvazione del DUP, che solitamente si accompagna ed è di supporto al bilancio previsionale, ma quando è il primo DUP, cioè il DUP di un mandato che inizia, ha una sua genesi completamente diversa, non è l'aggiornamento dei DUP precedenti, ma è l'esplicitazione prima delle Linee di Mandato come griglia della sezione strategica; per cui, chiarisce il Segretario, si registra l'innesto dei novanta più sessanta per delineare la sezione strategica del primo DUP di un sindaco neo eletto.

Interviene il consigliere **Domenico ROTONDO**, il quale ritiene che questi articoli che oggi si stanno esaminando sono davvero una bozza, uno statuto in progress, proprio perché non c'è pretesa di esaustività nella discussione, da un lato, e, dall'altro, ben vengano tutti i contributi e tutte le riflessioni che perverranno. Ricorda a se stesso come la Costituzione, così come i grandi testi che disciplinano gli istituti giuridici, sopravvissuti nel corso del tempo alle varie intemperie, alle varie avversità sociali, economiche, politiche, sono nati partendo dalle discussioni su testi-bozza. Questo secondo lui deve essere lo spirito della Commissione e si dice convinto che tutti, con una riflessione leale e sincera, possano contribuire a determinare dare questi principi universali, che connotano l'identità di un ente. Suggerisce al Segretario che tra i principi generali debba darsi un grande peso alla digitalizzazione e alla pubblicità dell'ente e crede che questo debba avvenire all'interno dei principi generali in considerazione del fatto che la nostra è una società dinamica e virtuale.

Interviene il consigliere **Rocco Leonardo GAMMETTA**, il quale rileva che nella bozza c'è una parte evidenziata in giallo; più che produzione di "ulivo e di zagare", lui parlerebbe di olio e agrumi. Ha letto gli articoli proposti, secondo lui lo Statuto è ovvio che debba contenere una sorta di parte retorica, però deve contenerla, deve essere più snella, più asciutta e più sintetica. Gli piacerebbe leggere uno Statuto che appassioni di più, che sia più snello. Nel preambolo è giusto inserire qualcosa di più, ma occorre renderla più fruibile. Così si rischia di stancare il lettore, perché non vede gli articoli omogenei, li vede un po' staccati gli uni dagli altri. Si mette nei panni del cittadino comune che legge questo Statuto: non trascina, non coinvolge più di tanto.

Interviene il consigliere **Domenico ROTONDO**, il quale rappresenta una metafora: la Commissione, oggi, ha davanti a sé una sorta di pentagramma del quale occorre scrivere le note. E' ovvio che ogni musicista ha una sua metrica di scrittura. Fondamentalmente però il consigliere crede che il compito della Commissione in questa sede è quello di dare un'identità, una matrice, una granatura che sia il più affine possibile anche nel sistema stesso di stesura. Anche la Costituzione è frutto di ampi studi, così come su alcune parole si sono spesi fiumi di scritti. Quindi anche da parte della Commissione non solo si è chiamati a valutare in modo preliminare questa bozza, però poi nel contesto generale e più armonioso dell'intero Statuto sarà loro contributo quello di intervenire in questo senso, per dare proprio un'identità di lettura.

Interviene il Segretario Generale, **dott. Paolo LO MORO**, il quale evidenzia come il rischio della prima parte dello Statuto, che si può cogliere leggendo tanti Statuti, è la serialità, perché là dove ci sono delle enunciazioni di principi, delle elencazioni di criteri, c'è il rischio della serialità, cioè del fatto di non dire nulla

di nuovo rispetto agli altri: il che non è un disvalore in sé e per sé, perché poi ci sono principi comunque condivisibili. Quello che probabilmente c'è in questi primi articoli è l'occasione di identificarsi in simboli, anche linguistici, che plasticamente subito facciano cogliere l'appartenenza al territorio di Corigliano-Rossano; le zagare e l'ulivo sono alcuni di questi simboli. Solitamente lo schema standard di uno statuto medio è uno schema seriale di elencazioni; quello che caratterizza gli statuti sono le cosiddette "liste". Il Segretario pensa che inserire l'elemento simbolico che vada a rompere questa propensione alla serialità nella scrittura degli Statuti non sia una cosa negativa. Parla da tecnico ovviamente, la parte identitaria è quella più prettamente politica e quindi chi più dei presenti può argomentarla? Il Segretario invita ad uscire fuori dalla modalità seriale di rappresentare i principi, di enucleare i criteri, che altrimenti sarebbero quelli che il Legislatore ci pone. Pensa che l'impulso dato dal cons. Rotondo sulla modalità digitale attraverso cui guardare al mondo amministrativo – lo dimostra anche la videoconferenza di oggi – sia inevitabile, per cui anche quando si parlerà del Consiglio comunale inevitabilmente l'esperienza del COVID farà introdurre questa modalità alternativa di svolgimento della seduta, perché può accadere in altre circostanze e con altre motivazioni che si possa legittimare un'assemblea virtuale, magari anche abbattendo la dimensione dello spazio fisico: non necessariamente si deve essere nello stesso luogo, perché ormai la virtualità ci consente di esserlo a prescindere dalla presenza. Questo è un concetto rivoluzionario perché fare un'assemblea in luoghi diversi ritiene che sia sconvolgente rispetto agli assetti che si trovano di norma negli statuti.

Prende la parola il Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale invita a Meditare su questi punti, questa è la traccia del ragionamento. Per la prossima seduta saranno presentati gli articoli sugli istituti di partecipazione. Si hanno due opportunità: una prima, e cioè ragionare secondo gli istituti previsti nel TUEL con tutte le opzioni che la legge prevede in generale oppure prevedere nello statuto alcuni istituti come ineliminabili. Faccio l'esempio della consulta cittadina, che si può invocare in qualsiasi circostanza a seconda della bisogna. C'è un'altra possibilità, che è quella di mettere insieme alcune consulte. Chiede ai consiglieri di far pervenire indicazioni in questa direzione. La consigliera Monaco ha trasmesso tutti i contributi che sono arrivati; in base a quello che è emerso occorre ragionare, se si vuole fare un discorso generale.

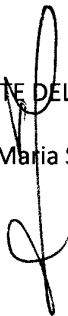
Interviene il consigliere **Gennaro SCORZA**, il quale si riserva di far pervenire un suo contributo scritto sia per quanto riguarda il Preambolo, che ritiene debba essere un attimino più esplicativo e più illustrativo, che sull'art. 3, per quel che riguarda i principi fondanti dello Statuto. Ritiene accoglibili di quelli di natura specifica, crede che ci sia la necessità di ampliarli con criteri di natura più generale.

Interviene la consigliera **Isabella MONACO**, la quale chiede di trasmettere alla Commissione tutte le osservazioni.

Il Presidente **Maria SALIMBENI** invoca buon senso e collaborazione. Qualsiasi sollecitazione le appare utile. Occorre andare avanti, ci sarà il momento in cui bisognerà rifinire le formulazioni. Ribadisce che la prossima volta ci si occuperà degli istituti di partecipazione.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Cons. Maria Salimbeni



IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Dott.ssa Maria Antonietta Durante

